Nel salone di Villa Braghieri

«I miei libri tra storia e fantasia»

Ugo Moriano domani presenta gli ultimi romanzi a Castelsangiovanni

CASTELSANGIOVANNI - Ama definirsi soprattutto un lettore, che dalla primissima infanzia non ha mai smesso di lasciarsi incantare dal passatempo preferito, capace di coinvolgerlo al punto tale da decidere una decina di anni fa di compiere il salto della barricata. Oggi Ugo Moriano, classe 1959, è un autore di successo, tanto che il suo secondo romanzo storico, *L'ultimo sogno longobardo*, Coedit editore, ha vinto il premio Selezione Bancarella.

Moriano, che di recente ha pubblicato il fantasy *Il diamante di Kindanost*, Coedit, sarà ospite domani alle ore 16 nel Salone d'onore di Villa Braghieri a Castelsangiovanni, per presentare i suoi due ultimi libri e dialogare con il pubblico nell'incontro organizzato dall'assessorato alla cultura e dalla libreria Puma. Moriano, che vive a Diano Marina (Imperia), ne *L'ultimo sogno longobardo* porta a compimento alcune delle vicende raccontate nel precedente volume *Arnisan il longobardo*, mentre attraversa un arco di 26 anni, a partire dalla battaglia combattuta tra franchi e longobardi nel 773 a Mortara, nel Pavese. Epici scontri si susseguono anche nelle pagine del *Diamante di Kindanost*, quando umani, elfi e nani si coalizzano per difendere le terre che orchi e goblin intendono riconquistare. Avvenimenti emblematici dei fragili equilibri messi perennemente in discussione dai più forti che Moriano

Da lettore a scrittore
«Ho iniziato con i gialli, ma poi ho voluto ambientare romanzi nel passato»

qui il desiderio di cimentarmi in questo ambito».

Oggi è di gran voga il dark fantasy alla G. R. R. Martin, ma *Il diamante di Kindanost* sembra discostarsi da quella strada.

«Sono un fan di Martin. L'ho scoperto tanti anni fa, non appena in Italia è uscito *Il trono di spade*. Però, in realtà, ho cominciato a leggere fantasy con J. R. R. Tolkien, poi con Terry Brooks. Il mio fantasy si colloca in questo filone, "classico", che ho cercato di rendere meno cupo, mettendo una nota di leggerezza nei miei personaggi. In ogni capitolo c'è un motivo per sorridere».

Per esempio, gli orchi e i goblin non sono così cattivi come siamo abituati a vederli.

«Non amo gli stereotipi e credo profondamente nelle responsabilità personali. Trovo difficile che il torto o la ragione stiano da una parte sola e che i cattivi si comportino in un certo modo solo per il gusto di farlo. Gli orchi nel libro combattono perché hanno subito un torto. Pur non essendo mai stati vicini di casa simpatici da avere, sono stati scacciati dalle loro terre e segregati. Vogliono dunque tornare, ma elfi, umani e nani hanno a loro volta buoni motivi per non farli rientrare».

A sinistra e nella foto in alto lo scrittore Ugo Moriano che domani sarà a Villa Braghieri a Castelsangiovanni per presentare i suoi ultimi romanzi

Anche nell'*Ultimo sogno longobardo* gli avvenimenti sono collocati in un momento di forte cambiamento, con il potere dei franchi non ancora consolidato.

«Ho cercato di immaginare la situazione. Carlo Magno scende in Italia, conquista le città principali e così estende il suo dominio. Però all'epoca la popolazione era molto ridotta, le distanze tra un abitato e l'altro erano insormontabili. Ho pensato fosse plausibile rimanessero enclavi longobarde non toccate, anche perché secondarie. E' complicato occupare un intero Paese. Del resto sappiamo che i ducati longobardi di Spoleto e di Benevento sono proseguiti per secoli».

Contemporaneamente, le popolazioni della costa erano alle prese con il nuovo pericolo delle incursioni saracene.

«Nel vuoto di potere, il Mediterraneo divenne presto zona di conquista. Il mio affresco abbraccia da Bisanzio a oriente fino agli arabi in Spagna a occidente. Mi sono sbilanciato a far vedere la battaglia di Roncisvalle con gli occhi del mio personaggio».

Anna Anselmi

Ipocrisie borghesi messe a nudo

Teatro e oltre: in S. Matteo "Vuoti a perdere" di Quarta Parete

PIACENZA - Vuoti a perdere e spazi da riempire. Con musica, fotografie, dipinti e arte varia. *Vuoti a perdere* è il titolo del delizioso spettacolo tornato in scena al Teatro San Matteo che, per l'occasione, si è trasformato appunto in uno

San Matteo alcuni gruppi teatrali piacentini. La serata si è infatti aperta con l'esibizione del giovane chitarrista Alessandro Colpani: per i piacentini si tratta di un volto noto, quello di un cantautore che è sulla scena musicale da qual-

terzo assolutamente nuovo. Oltre alla musica del cantautore piacentino comunque gli spettatori hanno avuto anche la possibilità di vedere le suggestive opere dei fotografi Marco Ridella e Giorgio Sacher, oltre che una piccola

unici, entrambi diretti da Tino Rossi nella duplice veste di regista e attore insieme a Manuela Vairani: *Viva gli sposi* e *Il Belvedere* sono due piccoli ma deliziosi lavori che i piacentini hanno già avuto modo di apprezzare lo scorso anno, sempre al San Matteo, nell'ambito della rassegna *Linea di confine*, ma che riescono comunque a mantenere la loro freschezza e la loro vena ironica. Da una parte sono le